

» Il primo avviso della nuova fatale era pervenuto a
» Manin il mattino del 27, recato da qualche spia veneziana
» da Padova, e qualche ora più tardi un parlamentario si
» presentò a Marghera con un dispaccio del generale Hay-
» nau, datato da Padova il 26, il quale chiudeva un bollet-
» tino ufficiale di Radetzky della sua vittoria del 23 marzo.

» Il caritatevole Haynau aveva approfittato di questa oc-
» casione per esortare il governo di Venezia, che non aveva
» più alcun soccorso a sperare dal Piemonte, a rimettere
» la città al suo sovrano legittimo, l'augusto imperatore
» d'Austria, onde evitare a quel florido paese una completa
» ruina.

» Subito dopo ricevuto questo dispaccio, Manin inviava
» ordine a Pepe di sospendere qualsiasi operazione offensiva;
» ed il generale, dopo aver richiamato le truppe distaccate
» a Chioggia, rientrò a Venezia col suo stato maggiore.

» Quanto ai Veneziani, il loro primo movimento fu quello
» di correre sulla piazza di S. Marco (questa sala del grande
» consiglio di tutti gli affari pubblici di Venezia) e di chie-
» dere Manin, come sempre nei casi di pericolo, Manin, il
» loro padre Manin.

» La fede dei Veneziani in quest'uomo era assoluta,
» senza riserva, senza limiti, prodigiosa; giammai egli non
» l'avea tradita, giammai egli ne abusò. La cieca credenza
» delle superstiziose masse sembrava attribuirgli l'onnipo-
» tenza; il potere di preservarle da qualsiasi disgrazia per
» tremenda che fosse!

» Il popolo gridava adunque che egli voleva vedere suo
» padre. Il grido *Manin! noi vogliamo Manin!* era conti-
» nuo, assordante. Alfine il dittatore comparve all'abituale